

Sommario Rassegna Stampa

Pagina Testata	Data	Titolo	Pag.
Rubrica: Avvocatura penale			
20	il Sole 24 Ore	19/04/2009 <i>RIDURRE I MAGISTRATI FUORI RUOLO (G.ne.)</i>	2
Rubrica: Giustizia Penale			
20	il Sole 24 Ore	19/04/2009 <i>BENEFICI SOLO A CHI COLLABORA (G.Negri)</i>	3
42	il Mattino	19/04/2009 <i>VERTICE MAGISTRATI A NAPOLI DOMANI IL G8 DELLA GIUSTIZIA</i>	4
Rubrica: Giustizia Interviste			
19	la Repubblica	19/04/2009 <i>Int. a R.Busco: RANIERO SI DIFENDE: IO, INNOCENTE UN CALVARIO PER ME E LA MIA FAMIGLIA (A.Liguori)</i>	5
Rubrica: Ordini professionali			
54	il Giornale - ed. Milano	19/04/2009 <i>MILANO E' LA CAPITALE DEI DETECTIVE SPIANO I DIPENDENTI "FANNULLONI"</i>	6
11	la Nazione	19/04/2009 <i>FIRENZE - IL MINISTRO ALFANO AL NUOVO PALAGIUSTIZIA, UN TRASLOCO "A RATE"</i>	9

Emergenza Procure. La richiesta dell'Anm sulla fuga dei Pm dal Mezzogiorno

Ridurre i magistrati fuori ruolo

MILANO

Ridurre drasticamente il numero dei magistrati fuori ruolo, quelli cioè che non esercitano funzioni giudiziarie ma svolgono incarichi di collaborazione con le istituzioni, come Governo e Parlamento. Da tempo lo chiedono gli avvocati penalisti e da ieri con forza anche i magistrati. È infatti questa una delle tante misure-tampone che l'Associazione nazionale magistrati sollecita per far fronte alla «drammatica situazione di scoperta degli organici delle procure ed in particolare di quelle meridionali». Una situazione che provoca la «massima preoccupazione» perché «rischia nel breve periodo di provocare una vera e propria paralisi della giurisdizione in situazioni territoriali particolarmente delicate».

Il grave allarme dell'Anm è

contenuto in un documento approvato ieri all'unanimità dal suo «parlamentino». Un testo in cui si ribadisce che i trasferimenti d'ufficio dei magistrati con cui il ministero della Giustizia intende (prima nel decreto legge sicurezza e ora nel disegno di legge sul processo penale) coprire i vuoti nelle procure non sono misure «idonee a soddisfare le esigenze di copertura delle sedi disagiate, oltre a presentare evi-

denti profili di incostituzionalità con riferimento soprattutto alle garanzie di inamovibilità del magistrato». L'unico intervento strutturale per garantire «stabilmente il corretto funzionamento degli uffici giudiziari è una rigorosa revisione delle circoscrizioni giudiziarie con l'abolizione o l'accorpamento degli uffici minori», ed è necessario anche abrogare l'attuale divieto di asse-

gnazione dei giovani magistrati ad uffici requirenti e funzioni monocratiche penali. Nel frattempo, però, bisogna «tamponare il disastro».

In attesa dunque di interventi strutturali, l'Anm avanza proposte di modifica normativa e di iniziative sul piano amministrativo a Governo, Parlamento e Csm. Oltre al taglio delle toghe fuori ruolo (attualmente sono oltre 300), l'Associazione magistrati chiede di ridurre a due anni (ora è il doppio) il periodo di divieto di svolgimento delle funzioni monocratiche penali, cioè quelle di Pm e di giudice unico, che vale per i magistrati a inizio carriera. Una misura che ha contribuito in maniera determinante a provocare i vuoti di organico delle piccole e medie Procure del Sud. Inoltre, il sindacato delle toghe vuole che

sia possibile inviare "in prestito" alle procure anche chi fa il giudice nello stesso circondario, magari con benefici economici se va nelle sedi disagiate.

Dall'Anm arriva anche la richiesta di limitare al circondario (ora è esteso al distretto, che in certi casi equivale al cambio di regione) l'obbligo di trasferirsi per chi passa dalle funzioni di giudice a quelle di pm. Tra le altre misure sollecitate, anche la previsione di agevolazioni nel reperimento dell'alloggio e nelle tariffe di trasporto per i magistrati destinati a sedi disagiate.

«La estrema drammaticità della situazione - conclude il documento dell'Anm - rende necessario denunciare con forza i rischi per il corretto funzionamento della giustizia in molte zone del paese».

G. Ne.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Carcere. Il decreto legge sicurezza al voto finale del Senato da martedì limita le misure alternative

Benefici solo a chi collabora

Tra le novità della Camera i vincoli ai condannati per alcuni reati

Giovanni Negri
MILANO

Benefici collegati alla collaborazione. Più tempo agli operatori per comunicare i dati del traffico telefonico e telematico. Sblocco della cassa per le imprese oggetto di sequestro antimafia. Sono queste le principali novità (oltre naturalmente alla soppressione della parte dedicata alle ronde e alle modalità di espulsione dei clandestini sulla quale si è già consumato il faccia a faccia tra Lega e Pdl) che la Camera ha inserito nel decreto legge sicurezza che da martedì sarà in discussione al Senato per un'approvazione definitiva che arriverà in settimana.

Nel provvedimento, nel quale sono collocate anche le misure sullo stalking, viene riscritta anche una parte della normati-

va sul trattamento penitenziario, precisando che le misure alternative alla detenzione (come l'assegnazione al lavoro esterno o i permessi premio) possono essere concessi ai detenuti per alcuni reati considerati particolarmente gravi solo quando hanno collaborato con polizia o autorità giudiziaria nella ricostruzione del delitto o nell'attenuazione delle sue conseguenze.

Della lista fanno parte reati come l'associazione mafiosa, quella finalizzata al traffico di stupefacenti, il terrorismo, la violenza sessuale. Inoltre i benefici potranno essere concessi solo se risulta provata l'assenza di collegamenti con le associazioni criminali di originaria appartenenza e se la collaborazione offerta non è irrilevante. Un'ulteriore restrizione

tocca solo i condannati per reati a sfondo sessuale: in questi casi, infatti, la concessione dei benefici è subordinata all'esito positivo della valutazione della personalità effettuata da un pool di esperti dopo almeno un anno di controllo.

Quanto ai dati del traffico telefonico e online, il decreto legge sposta in avanti l'obbligo per gli operatori di fornire le informazioni relative alle chiamate senza risposta e agli indirizzi di protocollo internet. Per gli operatori di rete mobile ci sarà tempo fino al 31 dicembre 2009 per le chiamate in uscita da un cellulare e terminate su un altro cellulare o sulla rete fissa, mentre per le chiamate in uscita dalla rete fissa e arrivate su fisso o mobile dovranno essere fornite in maniera graduale e, comunque, non oltre il 31

dicembre 2010.

Il decreto legge, infine, pone rimedio anche al rischio di paralisi operativa, con ripercussioni serie anche per l'occupazione, per le aziende sequestrate a Cosa Nostra. Gli amministratori giudiziari (si veda «Il Sole 24 Ore» del 20 febbraio) avevano sollecitato un intervento urgente per correggere la norma che obbliga a fare confluire nel neocostituito Fondo unico giustizia le somme oggetto di confisca o sequestro nell'ambito di indagini patrimoniali su rappresentanti della criminalità organizzata. In caso contrario in pericolo ci sarebbe stato anche il pagamento degli stipendi. Ora il decreto precisa che tra le somme soggette a vincolo non devono essere fatte rientrare quelle di complessi aziendali sottoposti a misura cautelare reale.

© RIPRODUZIONI RISERVATA

Le ultime modifiche

Limiti ai benefici

Il decreto legge collega la concessione dei benefici alternativi alla detenzione per i condannati per alcuni reati alla collaborazione con le Forze di polizia o con l'autorità giudiziaria

Proroga per i dati online

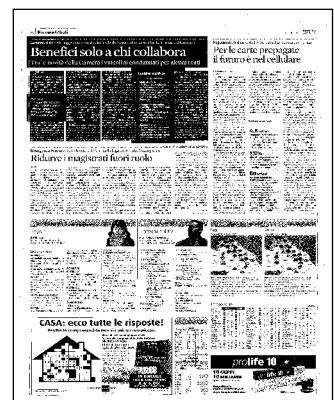
Stabilito anche lo slittamento dei termini per la comunicazione dei dati relativi al traffico telefonico e telematico da parte degli operatori

Imprese in salvo

Disposta anche l'esenzione dalla destinazione al Fondo unico giustizia delle somme appartenenti a aziende oggetto di sequestro a Cosa Nostra

PIÙ TEMPO

Disposta anche la proroga a vantaggio degli operatori sulla comunicazione dei dati relativi al traffico telefonico e telematico



Vertice magistrati a Napoli domani il G8 della Giustizia

S'inaugura domani a Napoli il G8 Giustizia. All'hotel Excelsior, i Gruppi Giustizia-Interno di diversi Stati si confronteranno sui modi per giungere alla confisca dei beni criminali. I lavori saranno condotti da Italo Ormanni, Capo dipartimento del ministero di Giustizia. Previsti interventi di Antonio Laudati (ministero di Giustizia), Anne Lebaux (sezione crimine organizzato Onu), Arthur Greenberg (Banca Mondiale).



L'intervista

“Voglio uscire fuori da questa storia soprattutto per i miei figli”

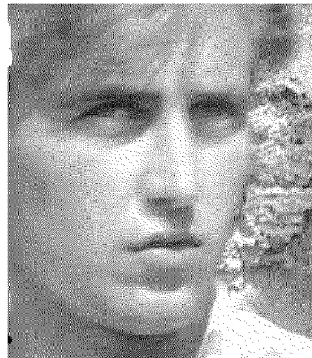
Raniero si difende: io, innocente un calvario per me e la mia famiglia

Il passato

Da diciannove anni combatto per avere la mia tranquillità, invece mi è capitata questa batosta, è terribile quando il passato ti rincorre

ANNA MARIA LIGUORI

ROMA — «Sono innocente, anzi innocentissimo. E per questo adesso mi sento abbandonato da tutti al mio destino. Loro non cercano il colpevole cercano un colpevole». Raniero Busco, l'ex fidanzato di Simonetta Cesaroni non ha preso per niente bene la notizia che ora, secondo la procura, ci sarebbero gli elementi per un suo rinvio a giudizio per l'omicidio della ragazza. Busco si è chiuso in casa ma non si trattiene dal dire la sua verità.



L'EX FIDANZATO

Raniero Busco vive a Roma con la moglie e le due figlie

Come risponde a quest'ennesima accusa?

«Mi sembra di essere caduto in un buco nero, è una cosa profondamente ingiusta. Come vuole che risponda? Da 19 anni combatto per avere la mia tranquillità e per far capire a chi di dovere che con la morte di Simonetta io non c'entro niente. Invece mi è capitata questa batosta, è terribile quando il passato ti rincorre».

Che cosa le ha detto il suo avvocato?

«Mi ha comunicato la chiusura dell'inchiesta e basta. Non ha fatto commenti di nessun tipo e io nemmeno. Da allora però sono in uno stato emotivo disastroso».

Lei si è sempre dichiarato non colpevole, come spiega il fatto che ripetutamente vengono fuori indizi a suo sfavore?

«Credo che dall'inizio sia stata seguita una pista sbagliata. In quest'ultimo periodo ci sono stati tanti errori giudiziari. Io penso di essere al centro di un altro errore di questo tipo. E me ne rammarico non solo per me».

Per chi altri?

«Per mia moglie che sta vivendo con me questo calvario, per mia madre e tutta la mia famiglia. Ma soprattutto per i miei gemelli che ora hanno sette anni e cominciano a capire le cose del mondo. Ed è per i figli che voglio essere fuori da questa faccenda prima possibile. Fino adesso comunque la nostra vita è stata rovinata da una crimine che non ho commesso. E poi ho già fatto tutto quello che potevo fare».

Che cosa ha fatto?

«Ho fatto prendere spontaneamente il mio Dna e non è mai uscito positivo da nessuna parte. Poi c'è la storia della saliva che dicono di aver trovato sul corpetto di Simonetta. Non sanno ancora a chi appartenga ma se pure appartenesse a me non ci sarebbe nulla di strano visto che eravamo fidanzati».

E il morso sul seno?

«Non so nemmeno di cosa si parla. E la polizia lo sa che non c'entro niente. Quando Simonetta fu uccisa mi tennero dentro tutta la notte poi mi lasciarono andare. Anche questa volta sarà così».



INVESTIGATORI PRIVATI

Milano è la capitale dei detective Spiano i dipendenti «fannulloni»

*In città ci sono 278 agenzie, a Napoli 212 mentre a Roma sono 147
Prezzi: tra i 40 e gli 80 euro per ogni ora di pedinamento, spese escluse*

Massimo Piccaluga

Con 278 agenzie investigative, Milano è la capitale italiana degli spioni. Inumerosi sono chiari e li ha elaborati la Camera di Commercio che al secondo posto mette Napoli con 212 agenzie e al terzo Roma con 147.

Siamo tutti sotto la lente di Sherlock Holmes? «In realtà - dice Genuario Pellegrino, investigatore e presidente di Federpol, una delle maggiori associazioni del settore - a Milano le agenzie strutturate non sono più di un centinaio. Le altre sono microimprese a conduzione familiare o, addirittura, formate da una sola persona, magari ex appartenenti all'Arma o alla Polizia di Stato». A sentire i Marlowe meneghini, la piazza cittadina dà lavoro un po' a tutti. Ma chi è il milanese che, con l'aria di crisi che tira, va a spendere soldi per un investigatore? Non certo il classico marito che vuole beccare in flagrante moglie e amante e che oltre al danno di ritrovarsi tradito, aggiunge la beffa di doversi pagare la patente di cornuto a suon di biglietti. Nell'ambito familiare il milanese si rivolge all'investigatore privato più per il controllo dei minori: un fenomeno che la dice lunga sulla drammaticità che oggi permea il rapporto genitori - figli. Sapere se il ragazzo si droga, oppure quali compagnie e quali locali frequenta, obbliga sempre più agenzie a ricorrere a collaboratori giovanissimi, che sappiano

destreggiarsi all'interno di luoghi dove un adulto sarebbe visto con sospetto, e che riescano a guadagnarsi la fiducia del soggetto sotto inchiesta.

«Ma a ricorrere con maggiore frequenza al detective privato - dice Vincenzo Francesse, amministratore delegato della Ivi, una holding dell'investigazione con sedi a Milano, Padova, Bologna, Firenze e Roma, - oggi sono soprattutto le imprese che spesso met-

tono in pista gli investigatori per servizi quali il recupero crediti, la protezione di marchi e brevetti, le informazioni commerciali, l'attività antitaccheggio o la riduzione degli ammanchi nei punti vendita della grande distribuzione».

Del resto lavorare con le aziende è assai più gratificante che coi privati. Come ben sapevano i mitici spioni di Tom Ponzi che, negli Anni Settanta, snobbarono cornuti e amanti gelosi e per essere sempre presenti ai box della Ferrari a sventare eventuali sabotaggi. E l'interesse delle aziende, a Milano sta crescendo anche per le cosiddette «verifiche an-

ti - assenteismo»: ditte che fanno pedinare il dipendente sospettato di mentire, per poterlo licenziare con giusta causa al momento opportuno. I lavoratori privati sono avvisati (ai pubblici ci sta pensando il ministro Renato Brunetta). In crescita sono anche i rapporti di collaborazione tra detective e avvocati, soprattutto nella raccolta di prove utili nei processi penali: vi ricordate il biondo Paul Drake regolarmente ingaggiato dal Perry Mason della serie televisiva americana?

Insomma, quello del detective privato è un lavoro multiforme. La lente e la mantellina di Sherlock Holmes sono solo un ricordo romantico: gps, tecnologie avanzate, microcamere ed elettronica oggi la fanno da padroni. Tanto che nella sola Milano l'attività di investigatore privato genera un giro d'affari di circa 100 milioni di euro all'anno anche se non esiste un tariffario unico e ogni azienda fa da sé. In media un'ora costa tra i 40 e gli 80 euro,

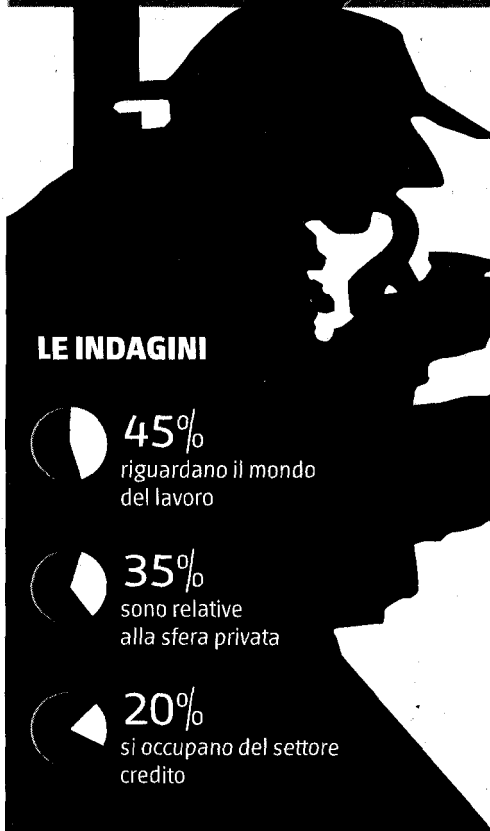
escluse le spese sostenute per seguire il pedinato che, a seconda dei suoi spostamenti (anche Parigi, Lon-

dra, New York o Tokyo) possono lievitare moltissimo. L'attività è regolamentata dall'articolo 134 del Tulpas (Testo unico delle leggi di pubblica sicurezza, risalente al 1931) che affida alle prefetture il rilascio dell'autorizzazione di polizia necessaria a svolgere la professione. Null'altro. «Siamo riusciti a fare inserire dopo 78 anni - svela il presidente Federpol Pellegrino - un nuovo regolamento che prevede almeno il conseguimento della licenza media superiore». In attesa che venga approvato un disegno di legge sull'istituzione dell'albo professionale, le associazioni dei detective privati promuovono convegni, confronti con le istituzioni e aggiornamenti giuridici e tecnologici per i loro associati. Da poco, infine, è entrato in vigore un codice deontologico che sancisce norme di buona condotta cui deve attenersi l'investigatore privato nel corso delle sue indagini. «Tanto che il ricorso al Garante per la privacy da parte degli spiani - conclude Pellegrino - oggi in Italia è pari allo 0,1 per cento dei casi trattati».

AZIENDE Molte fanno
pedinare i collaboratori
sospettati di mentire
per poterli poi licenziare

SINERGIE Spesso
collaborano con gli
avvocati per raccogliere
prove utili ai processi

007 MENEGHINI



LE INDAGINI

45%
riguardano il mondo
del lavoro

35%
sono relative
alla sfera privata

20%
si occupano del settore
credito

278 le agenzie investigative cittadine

Il **60%** dei detective ha tra i 30 e i 49 anni

1 su 8 è una donna
e ha tra i 20 e i 39 anni

Giro d'affari in città **100** milioni
di euro annui

Costo orario tra i **40** e gli **80** euro

Nello **0,1%** dei casi gli spinti ricorrono
al garante della privacy

centinieri.it





TECNOLOGIA

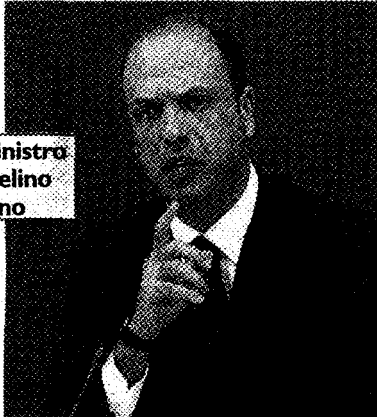
La lente
d'ingrandimento
a volte serve
ancora ma oggi
si utilizzano
localizzatori
satellitari,
registratori
digitali,
microfoni
direzionali e
microtelecamere

Il ministro Alfano al nuovo Palagiustizia, un trasloco «a rate»

NUOVO Palagiustizia e trasloco di tutti gli uffici giudiziari. Martedì il guardasigilli Angelino Alfano sarà a Firenze. E non sarà una visita di cortesia, ma una riunione operativa organizzata e coordinata dal prefetto Andrea De Martino. Presenti tutti i responsabili e dirigenti operativi di ogni ordine e grado. Dal presidente del tribunale al presidente dell'Ordine degli avvocati. Per Palazzo Vecchio ci sarà il sindaco, Leonardo Domenici e ci sarà anche l'onorevole Gabriele Toccafondi (FI -

Pdl) che, da subito, si è speso per sbloccare la situazione. «Ho sempre pensato che per ottenere qualche risultato per Firenze — spiega — fosse necessario un impegno bipartisan. Credo che la presenza del Ministro Alfano sia il primo esempio concreto che remare tutti dalla stessa parte funziona». Alfano sarà accompagnato dai vari capi di dipartimento del ministero. E sul tavolo la questione da affrontare è sempre la stessa (era già stata sottoposta al governo Prodi): servono 10 milioni di euro per

gli arredi e altri 5 milioni per i sistemi di sicurezza. Se le risorse economiche, prima, erano un problema, l'emergenza Abruzzo ha aggravato la situazione. Il terremoto ha colpito anche il tribunale dell'Aquila. Alfano andrà anche a visitare il nuovo Palagiustizia a Novoli. Difficile ipotizzare soluzioni, ma, data la nuova situazione, potrebbe essere richiesto qualche disagio in più agli operatori durante un trasloco che, contrariamente a quanto pensato finora, potrebbe avvenire a tappe.



Il ministro
Angelino
Alfano

